L’ultimo paragrafo di questo testo ha per titolo:

*Con quale legge elettorale voteremo? E quando? Ah, saperlo!*

Il testo che segue risponde ad entrambe le domande

***Senza pudore! Note a completamento e a margine di una precedente intervista***

Riprendo la lunga chiacchierata (l’intervista sul sistema elettorale chiusa il 9 maggio e che è stata pubblicata in due puntate sulla rivista Italicum), sapendo di dover riassumere le conclusioni o almeno di ricordare il punto dove ci eravamo lasciati. Credo che per far questo sia opportuno partire dall’ultima domanda, la quinta. Il dottor Tedeschi, il direttore, che per tutta l’intervista ho apostrofato come “Caro Luigi”, stante il nostro rapporto amicale, mi chiedeva (e si chiedeva):

***Quinta domanda***: Nell'attuale contesto politico, sia in caso di elezioni anticipate che di naturale scadenza della legislatura, il tema della riforma elettorale, dopo la pronuncia di incostituzionalità dell'*Italicum* di Renzi, sembra essere stato rimosso dall'agenda politica. Dai sondaggi emerge l'impossibilità di creare maggioranze con l'attuale sistema elettorale, ma sembra comunque prevalere l'inerzia delle forze politiche su tali argomenti. Ci si chiede quindi quali siano le ragioni di tale inerzia e dell'apparente disinteresse su questi temi.

Rispondevo apoditticamente: “*La deriva verso un sistema affaristico (e criminale), autoreferenziale, già avviata con la nascita del sistema maggioritario, trova il suo completamento nella legge elettorale n. 270 del 21 dicembre 2005, il principale fattore di dissoluzione della rappresentanza popolar*e”. Per poi illustrare il ***porcellum***(il latino maccheronico sembra la caratteristica distintiva degli scarsamente interessati alla cultura, [*carmina non dant panem!*], e scarsamente colti parlamentari della seconda repubblica!), evidenziandone la scoperta antidemocraticità, ma anche denunziando l’imperdonabile leggerezza della Corte Costituzionale per aver impiegato ben otto anni per dichiararla incostituzionale, tanto che si è votato per ben tre volte con questa legge (2006, 2008 e 2013).

 Esprimevo poi le mie preoccupazioni perché gli effetti di una legge, dichiarata incostituzionale nel dicembre del 2013, potessero continuare a valere, addirittura fino al 2018, secondo le intenzioni dell’ex governo Renzi e dell’attuale governo Gentiloni, mettendo in evidenza come il parlamento in carica fosse nato sotto l’egida del ***porcellum***, all’insegna dell’incostituzionalità, e che la classe politica non sembrasse affatto preoccuparsene, anzi!

Ed ero facile profeta:

“*Ora che tutti sanno che il primo partito è costituito dal MoVimento5Stelle, la classe* **già** *politica punta ad una legge elettorale che crei una situazione di stallo, nel senso che vincano pure i Cinque Stelle (senza maggioranza assoluta, ovviamente!) e dal momento che non vorranno “allearsi” a nessuno, deludano pure il proprio elettorato, che in una tornata successiva punterà a cambiare “cavallo”, visto che i Cinque Stelle avranno dimostrato di non saper fare politica, l’arte del compromesso per eccellenza, nella vulgata oligarchica!”*

Oggi 12 gennaio 2018 a che punto siamo?